Raccolta sangue La pandemia non batte la «cultura del dono

Dallo scorso anno Parma è un centro di validazione della sacche che copre anche Reggio Emilia e Piacenza

OSPEDALE MAGGIORE Qui sopra Maurizio Soli, direttore di Immunoematologia e medicina trasfusionale, e un ambulatorio dell'area donatori.

VITTORIO ROTOLO

Nonostante l'emergenza sanitaria, il sistema della raccolta di sangue nel nostro territorio ha retto molto bene. Nel corso del 2020, infatti, sono state complessivamente raccolte 26.147 sacche, rispetto alle 27.547 dell'anno precedente.

«La quantità di sangue prelevata è rimasta sostanzialmente invariata» rileva Maurizio Soli, direttore di Immunoematologia e medicina trasfusionale dell'ospedale Maggiore di Parma. «C'è stato un lieve calo in termini di sacche raccolte, pari al -5,1%, ma ciò non ha influito sulla tenuta del sistema: a Parma, in questi mesi, abbiamo sempre avuto una buona disponibilità di sangue. E tale dotazione ci ha permesso anche di far fronte, con regolarità, alle richieste del Centro regionale sangue: siamo riusciti a rimanere in linea con le previsioni, consegnando a questa struttura le circa 67 sacche alla settimana previste e contribuendo così all'autosufficienza delle altre province dell'Emilia-Romagna e delle regioni italiane dove c'è maggiore carenza. Solo nei mesi di marzo ed aprile 2020 – prosegue Soli -, su indicazione dello stesso Centro regionale sangue, abbiamo tenuto qui le sacche raccolte: in quella fase, considerata la particolare criticità del quadro epidemiologico, potevamo averne noi più bisogno. Piacenza era in affanno ed anche a Parma la situazione non era affatto delle migliori».

PIU' 5,7% LE SACCHE DI PLASMA

Per quanto concerne i dati relativi alla raccolta nel nostro territorio, le donazioni di sangue intero nel 2020 hanno accusato una flessione (-6,8%). Sono invece cresciute quelle di plasma. «In questo senso – commenta Soli -, il +5,7% è un risultato che a Parma non ha precedenti e che è stato reso possibile grazie agli sforzi delle associazioni impegnate nella promozione della cultura del dono di sangue, che hanno condotto una eccellente opera di sensibilizzazione sull'importanza di donare il plasma».

TEST SIEROLOGICO AI DONATORI

Tra luglio e dicembre, inoltre, il 57% dei donatori di Parma e provincia ha scelto di sottoporsi al test sierologico. «Un'indagine epidemiologica che rientrava nell'ambito di un progetto regionale – spiega il direttore dell'Immunoematologia e medicina trasfusionale del Maggiore -: la presenza di anticorpi al Covid-19 è stata accertata nel 3,4% dei casi di chi si è presentato per donare e ha fatto questo esame, che non era obbligatorio». In generale, i numeri delle donazioni lasciano ben sperare. «In questi primi tre mesi del 2021 – evidenzia Soli – registriamo un +10%, rispetto allo stesso periodo del 2020. Dal mese di gennaio ad oggi abbiamo raccolto 6.558 sacche di sangue, a fronte delle 5.928 di un anno fa. Sono segnali incoraggianti».

PROTOCOLLI DI SICUREZZA

La pandemia ha dato quindi una sterzata definitiva al meccanismo di gestione delle prenotazioni per recarsi a donare. «Nel nostro Centro trasfusionale e negli altri centri prelievo del territorio i donatori vengono accolti sempre su prenotazione, in modo da evitare assembramenti ed assicurare il rispetto dei protocolli di sicurezza».

Parma è destinata a diventare centro di validazione e lavorazione del sangue nell'Area Vasta Nord. Così prevede il Piano sangue regionale. «Dal 2020 – riferisce Soli – ci occupiamo della validazione delle sacche raccolte pure a Reggio Emilia, oltre che a Parma e Piacenza. Parliamo di circa 70mila unità, provenienti dalle tre province e che possono essere utilizzate solo laddove risultino idonee, sulla base dei test condotti all'interno del nostro laboratorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA